

Cruz. Poesia

Gallico M. 14.8.52

Caro de Martino,

a Ragusa e' stato scupierato un
Congresso straordinario e un imp
soluzione, approvate all'unanimita'
meta' meno due astenuti, che pero
dura fino alle nominali votazioni.
Si e' dato luogo a una ripetizione
a quattro (2+2) con Camasse, Barbero,
Ruta e Idemica un esecutivo di
dieci (4+4+2) nel quale sono rap-
presentate tutte le fazioni a tutti
moniarze del significato dell'accor-
do raggiunto. Accordo che e' un
avviso fu' durare, ^{alle} trampanare
intervengono sopperimenti
esterni contrari. In questo caso
per dovere di onesta' ti dello stile
mi battere con tutta la mia forza
perche' salti anche l'accordo nazionale,

facili due atteggiamenti diversi
sono no mantenere solo degli
ipocriti. mi fero e pueri
accuso perch' sono femministi
convinto che se tu che Nenni
ri^{rare}traumi ^{macchinazione} di ventuali;
tuttavia l'accuso dove emerg
fatto, in altre di un discorso
fil' ampio, perch' non ricadano
sul fortito responsabilita' di
elementi per colpa di giudizi
e qualifiche per le quali non
fanno mai un suo meri-
tato.

Con l'auspicio che tu farai
fare buone leggi, ti saluto
cordialmente

Ninno Sati



CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO

UFFICIO

PROV. N. ...

OGGETTO

Roma, 10 giugno 1957
CORSO D'ITALIA, 25 TEL. 841141-2-3-4
INDIRIZZO TELEGRAFICO: CONFLAVORO

Ai compagni

Pietro Nenni

Lelio Basso

Francesco De Martino

Guido Mazzali

Tullio Vecchiotti

Direzione del P.S.I.

ROMA

Cari compagni,

La Segreteria della CGIL mi designò a parlare ^{ieri} domenica a Terni in occasione della giornata della stampa sindacale e in preparazione dello sciopero dei siderurgici che avverrà mercoledì prossimo.

La segreteria della Federazione socialista di Terni, conoscendo la decisione della CGIL, convocò l'Esecutivo, e non per mobilitarsi al fine di contribuire alla buona riuscita della manifestazione, ma per invitare il segretario socialista della Camera del Lavoro di Terni a porre il veto alla mia partecipazione.

Vedete, compagni, i giochi della faziosità. I socialisti ultra anticomunisti di Terni, pur di non avere il compagno Lizzadri, dichiararono di preferire un oratore comunista. Naturalmente, il segretario della Federazione si è ben guardato dal partecipare alla manifestazione.

Non è mia intenzione chiedere un provvedimento che, immagino, trattandosi di Terni, nessuno si sentirebbe di adottare. Vi prospetto però il pericolo che questi casi abbiano a diffondersi in ogni direzione e contro esponenti del nostro Partito di ogni tendenza.

Fraterni saluti.

(Oreste Lizzadri)

O. Lizzadri

o indietreggiare senza rischiare di screditare il Partito. Ecco ciò che esprime il mio ordine del giorno.

Il caso ci offre ora la possibilità di determinare un nuovo schieramento parlamentare. Speriamo che non ci sfugga anche questa occasione.

Affettuosi saluti da

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'M. C. L.', written in a cursive style.

Firenze, 9 maggio 1957

Caro Giovanni,

nonostante ogni buona volontà, non mi è stato possibile sistemare pacificamente le cose d'ufficio in maniera da poter essere libero domani. Formalmente non posso opporre nulla perchè ho in corso un lavoro che devo finire entro sabato; nè posso infischiarmene perchè mi ritrovo in una situazione cattiva, analoga a quella che precedette il mio trasferimento da Napoli.

Ti prego perciò di volerti rendere interprete presso il C.C. del mio pensiero, che è riconferma della ~~buona~~ fiducia nella linea proposta da Nenni a Venezia e che nessun C.C. può modificare, neanche in parte. Gli interventi che ho invece letti nell'Avanti! mi sembrano invece in maggioranza orientati verso una politica che è sostanzialmente difforme da quella approvata dal congresso. Qualora pertanto essi dovessero improntare di sé la mozione finale, se provocassero cambiamenti nella composizione della Direzione che fu eletta quando ancora era fresca in tutti il ricordo della volontà espressa dal congresso, se fatti del genere dovessero verificarsi, si aprirebbe una fase di anarchia e di lotta aperta. Parere analogo esprimono numerosi compagni che ho avuto occasione di incontrare e che faranno giungere direttamente al C.C. la loro voce.

Per concludere, mi rendo perfettamente conto della incresciosa situazione nella quale vengo a trovarmi non partecipando a questa riunione e che potrebbe ripetersi nell'avvenire. Purtroppo l'involgersi della situazione generale ha favorito un nuovo irrigidimento delle gerarchie burocratiche. Se non riuscirò a risolvere il problema con un trasferimento a Roma col vostro appoggio, sarò costretto alle dimissioni dal C.C.

Molti cordiali saluti

Luigi Arfé

Firenze, 23 marzo 57

Carissimo Francesco,

qualche settimana fa

Balgamo mi invitava a venire a Bologna
per dar lettura nel corso della manifestazione
del "cinquantenario" (che, a rigore non è
un cinquantenario) di brani di una storia
della F.G.S. che ho preso a metti e la
cui conclusione ho dovuto rimandare a tempi
migliori. Nella mia risposta gli facevo
notare che l'idea di una lettura di
brani non poetici ci mi sembrava per lo
meno strana e me ne veniva da contro,
proposta di una conferenza, considerata,
come apprendeva da volentieri inviati
da Bologna come presentazione di un
mio "recente libro". A ciò replicavo che

non intendeva presentare un libro né
"recente", né imminente e che comunque
mi sembrava poco decorosa, per me e
per l'argomento, una conferenza inserita
tra le 15 e le 16, tra un pranzo
e una proiezione cinematografica, in
funzione di avanspettacolo e mi dichiara-
ravo pronto a tenerla in altra occasione
e con relativo dibattito. Nessuna risposta.

Vedo oggi nell'Avanti! che è annunciata
la mia presenza a Bologna per
domani con Te ed Egoli e perciò ho
voluto farti conoscere le ragioni per
le quali non sarò presente.

Affettuosamente

Tuo fratello -

14-2-1957

Carissimo De Martino,

a mezzo telegrammi avrei voluto congratularmi con te - vittorioso accanto a Nenni - nella battaglia trattativa del Congresso. Non l'ho fatto perché intendo - e chiedo scusa se ardito farlo - sottoporre al tuo ingegno e alla tua grande esperienza di cultura e di vita alcune brevi ma considerazioni -

a) L'apparato che minaccio - e spero non a tutti ancora - di soffocare con il Centro e lo stesso che in provincia si rampeggia impoverimento da oltre otto anni -

b) Occorre operare con coraggio in un momento radicale - e non più a parole! - della vita interna del partito stragista più che Sapienza circuli oligarchici - interclassisti - prejudiziali in officio e in fine.

c) In questa provincia il r. di Chimati, che è nel rangue il brutto tal regime, spadunghia e spadunghia losuicidi lobanici dal partito matte di compagnie di caduti e impotenti 22 anni. Il movimento girante e quello permanente sono rotti a zero.

d) Il partito rotto rotto (un 50% degli inetti) nei confronti degli anni buoni, come nel suo ultimo congresso provinciale - non solo soffocato ma per giunta trascinato a Sanza -

Opino di debito esageratamente interrompere in aiuto per pochi non riti compromessi - che sono in testa alla rotta.

La preziosa caratteristica particolare. Mauro in testa e vedo conosca piuttosto, anche l'uomo, egli per il minimo nelle virtù che ti sanerai - ti abbraccio con un cuore libero

23 maggio

Caro De Martini,

ho comunicato la tua lettera ai compagni della segreteria. Siamo d'accordo per discutere con te la

riteniamo il pomeriggio del 28 maggio alle ore 16.

Ti sta bene?

Reunten un hr

Wleenti alcuni problemi in di.

retrone.

l'ordine voluto.

Tu Nenni

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

DIREZIONE

ROMA 22.5.56
Via del Corso, 476

Sezione

PROT. N.
(da citarsi nella risposta)

OGGETTO:

Care Franca,

Ho avuto notizia della tua lettera alla Direzione. A mio parere, si tratta di un gesto da non tenerlo come finché si coglie un obiettivo, anche se finì in un compromesso, se obbligarci al proprio stato d'animo, perché quello che lei fatto tu. Ma i propri poteri e i una situazione come quella di cui tu parli che, una sembra tu non debba ricorrere a soluzioni del genere. Vorrei, almeno, discutere con te della cosa. Se mi fosse stato possibile miei venute a Napoli finì prima. Ma spero che, in più

caso, tuaresti fatto un solo, Roma.
Caso Franco, il momento non è facile per
nessuno, ma il resto della coniugine che
sia possibile riprendere, con un primo dia-
mento visibile e con un comune impegno
nel lavoro. Per anni da abbiamo fin perduto
molto tempo, ma un sistema di molte ob-
getti si unisce definitivamente a un
tentativo di fornire degli spazi tra i compagni
più legati a una certa concezione del Partito
e delle lotte. Franco ripete spesso e come
forse con inconfidenza e assombrando l'idea
di rinunciare a fare quello che si può fare
per l'unità del Partito, l'opposizione alle
parole che lui lotta e di cui io ho
sempre detto.

Fratellamento

APPELLO AL PAESE

Appunti.
Non mi sono
mi lungi.
2

Il Congresso di Venezia ha orientato il P.S.I. verso ~~l'iniziativa~~ per una politica di alternativa democratica nei confronti del blocco borghese e conservatore che dirige il paese, di riforma delle strutture economiche, di progresso della produzione e del lavoro, di salvaguardia della pace.

L'unificazione socialista, di cui il Congresso di Venezia ha assunto l'iniziativa e la responsabilità per lo strumento più efficace di codesta politica che tuttavia non può soffrire remore o ritardi.

Il Congresso di Venezia ha svolto in termini di piena autonomia politica le relazioni del Partito Socialista col Partito Comunista e in termini di solidarietà nell'azione di classe i suoi rapporti sia coi lavoratori comunisti che coi lavoratori cattolici.

Il Congresso ha affermato in modo chiaro ed impegnativo che la via verso il Socialismo è in Italia la via della democrazia e della libertà nel rispetto e nella applicazione integrale della Costituzione repubblicana, fuori di ogni avventura dittatoriale, di ogni forzatura economica, di ogni soffocazione e mortificazione dell'uomo singolo e della collettività.

L'impegno del Congresso verrà tradotto in azione quotidiana. L'unificazione socialista sarà portata vigorosamente innanzi. Gli interessi dei lavoratori saranno strenuamente difesi e con essi la giusta causa per i contadini, la giusta causa per gli operai, una politica degli investimenti

che susciti nuove energie produttive soprattutto nel Mezzogiorno nelle Isole e nelle zone depresse, l'impulso di tutte le energie creative e produttive del paese. La scuola e la casa per tutti saranno al centro delle preoccupazioni dei socialisti.

La seconda rivoluzione industriale che è in corso, l'integrazione economica europea che si delinea, possono risolversi, sotto la direzione del blocco borghese e conservatore, in nuovi privilegi capitalistici e in un accresciuto avvilitamento per i lavoratori. Possono e debbono, sotto direzione democratica e socialista, rapidamente trasformarsi in progresso sociale di tutto il paese, nel riassorbimento della disoccupazione, nella liberazione di milioni di italiani dalla miseria.

Per quest'opera grandiosa il P.S.I. invoca l'adesione e la solidarietà in primo luogo di tutti i socialisti e di tutti i lavoratori, degli intellettuali che intendono secondare il rinnovamento del paese, degli uomini, delle donne, soprattutto dei giovani mortificati dall'andamento attuale delle cose, e che assieme ai socialisti vogliono un'Italia più giusta, più prospera, più democratica e più libera.

LA DIREZIONE DEL P.S.I.

La decisione del movimento di U.P. di confluire nel P.S.I. è la prova evidente, che il nostro partito sta divenendo ^e quel grande partito democratico, articolato nelle sue strutture, aperto ad ogni utile apperto per la creazione di una reale alternativa politica, che il movimento di U.P. assieme a noi ha auspicato. La decisione attuale è un atto di coerenza con il passato di U.P. e con la necessità da essa sostenuta di fare del P.S.I. il grande organismo, nel quale confluisca la sinistra socialista e democratica italiana.

I compagni di U.P. sanno di trovare nel P.S.I. un organismo, nel quale la democrazia interna viene rinvigorendosi e sviluppandosi in modo sempre più adeguato alla responsabilità politiche, che esse dovranno assumere ed alla mutata situazione del paese. Essi vi troveranno lo stesso spirito di libertà e di fratellanza nella lotta comune, che aveva cementato la loro unione in U.P.. Le idee da essi ^{non} sostenute non solo avranno pieno diritto di cittadinanza nel P.S.I., ma ^{costituiranno} anche un utile ^{contributo} all'azione in corso del P.S.I., per la sua maggiore apertura politica. ^{Liberalmente espresse a tutti i livelli del partito ed in tutte le} e nelle ferme ^{esse} atte a farle conoscere, esse ^{contribuiranno} alla discussione, che si sviluppa ^{piena e viva} nel partito.

La libertà di manifestare le opinioni politiche in forme democratiche ^{organizzate}, nel rifiuto di posizioni cristallizzate e di frazione, sarà mezzo per rafforzare l'unità nell'azione o offrire a tutti i compagni, che intendono, come U.P. di raggiungere la grande famiglia socialista, massime garanzie democratiche.

Il P.S.I. nel sottolineare l'importanza dell'apporto ideale, che la confluenza di U.P. dà all'ascesa liberatrice del socialismo, auspica che tale esempio possa affrettare il processo di unificazione di tutte le forze socialiste in un solido strumento unitario, ^{indispensabile} per una politica di alternativa democratica e di rinnovamento del paese.

PROGETTO DI STATUTO DEL MOVIMENTO DI RINASCITA DEL MEZZOGIORNO

Art.1 - Il Movimento Nazionale per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole è un'associazione volontaria e autonoma fra cittadini, enti, organizzazioni che riconoscono la questione meridionale come questione storico-nazionale preminente delle società italiane e che intendono battersi per avviarla a soluzione costituendo un centro meridionalistico di elaborazione, di iniziativa e di lotta.

Art.2 - Il Movimento nazionale per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole ha per obiettivo la soluzione della questione meridionale, mediante quelle riforme della struttura economica e politica della società meridionale e nazionale, che la Costituzione repubblicana sancisce. Questo obiettivo viene perseguito con una continua opera di aggiornamento dei problemi politici, economici, sociali e culturali del Mezzogiorno e delle Isole, con una costante azione di propaganda da svilupparsi in tutto il Paese, con opportune iniziative che pongano all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale questo o quel problema importante.

Art.3 - Il Movimento per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole, sviluppando in modo autonomo la sua azione meridionalistica, garantisce d'altra parte la piena autonomia dei partiti, delle organizzazioni e delle associazioni ad esse aderenti, consapevole che l'azione per la rinascita sarà tanto più efficace quanto più forze politiche, economiche e sociali diverse sapranno muoversi, ognuna in modo autonomo e secondo le proprie caratteristiche e funzioni, per rivendicare una politica di effettiva rinascita del Mezzogiorno.

Art.4 - Possono aderire al movimento cittadini singoli a titolo personale, partiti e organizzazioni politiche, organizzazioni sindacali, cooperative, associazioni femminili, giovanili e culturali, giornali e riviste. Aderendo al Movimento, gli enti, le organizzazioni e le associazioni dovranno designare i loro rappresentanti, in numero di dieci per le organizzazioni a carattere nazionale, in numero di tre per quelle a carattere regionale, provinciale e locale.

Art.5 - Gli aderenti a titolo individuale e i rappresentanti designati dalle organizzazioni aderenti costituiscono il Comitato Nazionale per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole.

Art.6 - Il Comitato si riunisce di regola due volte all'anno, per esaminare la situazione del Mezzogiorno e delle Isole e particolari problemi, per prendere le opportune iniziative politiche e propagandistiche, per eleggere annualmente i propri organismi dirigenti. Il Comitato dovrà essere convocato ogni qualvolta ne faccia richiesta un terzo dei suoi membri.

Le decisioni vengono prese a maggioranza semplice.

Art.7 - Il Comitato elegge dal suo seno il Comitato esecutivo (composto da 9 a 15 membri) e una segreteria di 5 membri. Il Comitato esecutivo si riunisce di regola almeno una volta ogni tre mesi e tutte le altre volte che ciò sia richiesto anche solo da una dei suoi componenti e sia ritenuto opportuno dalla Segreteria.

La Segreteria si riunisce una volta al mese.

Art.8 - La sede del Comitato Nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno e delle Isole è Napoli. Il Comitato può nominare propri rappresentanti in altri centri del Mezzogiorno, in Sicilia, in Sardegna, nel Centro e nel Nord di Italia.

Art.9 - Le quote di adesione annuali sono le seguenti:

- per i partiti, le organizzazioni di qualsiasi natura a carattere nazionale L. _____
- per le organizzazioni a carattere regionale, provinciale e locale L. _____
- per i singoli L. _____

Il bilancio è pubblico e deve essere approvato, in preventivo e in consuntivo, dal Comitato Nazionale in assemblea plenaria.

SEGRETERIA USCENTE

- 1) On. Giorgio AMENDOLA - Direzione P.C.I. - Via Botteghe Oscure - Roma
- 2) On. Mario ALICATA - Direzione P.C.I. - Via Botteghe Oscure - Roma
- 3) On. Francesco DE MARTINO - Direzione P.S.I. - Via del Corso - Roma
- 4) On. Francesco CERABONA - Via Filangeri 21 - Napoli
- 5) On. Girolamo LI CAUSI - Camera dei Deputati - Roma
- 6) Raniero Panzieri - Direzione P.S.I. - Via del Corso - Roma
- 7) On. Velio SPANO - Direzione P.C.I. - Via Botteghe Oscure - Roma
- 8) On. Emilio LUSSU - Senato della Repubblica - Roma
- 9) On. Giulio SPALLONE - Direzione P.C.I. - Via Botteghe Oscure - Roma
- 10) On. Fernando AMICONI - Federazione Comunista - Campobasso
- 11) On. Remo SCAPPINI - Federazione Comunista - Via Dante Alighieri - Bari
- 12) On. Marino GUADALUPI - Federazione Comunista - Brindisi
- 13) On. Giacomo MANCINI - Cosenza
- 14) On. Luciana VIVIANI - Camera dei Deputati - Roma
- 15) On. Anna MATERA - Camera dei Deputati - Roma
- 16) -Paolo BUFALINI - Direzione P.C.I. - Via Botteghe Oscure - Roma

Il Comitato Direttivo della Federazione Fiorentina del Partito Socialista Italiano, adunato il 25 Maggio 1957 per l'esame dei risultati della recente riunione del Comitato Centrale del Partito,

Constata che l'unanimità raggiunta (salvo un astenuto) nella votazione della mozione conclusiva contrasta con le profonde divergenze manifestatesi fra i membri del C.C. nel corso della discussione, il che autorizza il dubbio che la mozione stessa non rispecchi le genuine intenzioni di coloro che l'hanno votata -

Che, sebbene essa dichiara di ribadire integralmente i principi contenuti nella risoluzione del XXXII° Congresso, è interpretata dalla pubblica opinione come diretta praticamente a immobilizzare e ridurre a manifestazione di parole la politica di sganciamento dal Partito Comunista e di autonoma affermazione nello schieramento delle forze democratiche, per la quale il Partito si era pronunciato a Venezia e verso la quale lo indirizzavano le delusioni del precedente decennio, l'urgenza di apprestare ai lavoratori un valido strumento di lotta sul terreno della democrazia e la generale aspirazione del popolo italiano ad una nuova forza capace di disimpegnarlo dall'alternativa clericalismo-comunismo, -

Che tale interpretazione della pubblica opinione è bensì favorita da avversari del nostro Partito interessati a paralizzare ogni suo slancio vitale, ma è condivisa purtroppo dai simpatizzanti e, quel che è peggio, dai nostri stessi compagni, i quali nel dissidio fra i dirigenti del Partito e nella insincerità della loro mozione trovano l'amara conferma dell'equivoco che si

insinuò nella elezione dei dirigenti stessi alla fine del XXXII° Congresso.

Riafferma pertanto la sua fedeltà alla lettera ed allo spirito della risoluzione di Venezia, condannando ogni tentativo coperto o scoperto di attenuare o sabotare il programma in essa formulato.

Osserva che il mutamento d'impostazione della politica del Partito deciso a Venezia in tanto può avere successo in quanto sia perseguito con la massima decisione, senza titubanze e senza scoraggiamenti, poichè, come sanno gli ex-combattenti, quando si scavalca la trincea per portarci sopra una nuova posizione si rimane necessariamente allo scoperto, sotto il fuoco incrociato di tutti i settori, finchè la nuova posizione non sia raggiunta e consolidata, e non c'è scampo per chi èsita e indietreggia -

Che il Partito deve trovare in sé la chiarezza d'idee e la fermezza di propositi, che sono necessarie per assumere e sviluppare l'impostazione preconizzata dal XXXII° Congresso, e non deve farla dipendere dalla unificazione o non unificazione col Partito socialdemocratico o dal dialogo o non dialogo col Partito democristiano, per non subordinare le proprie sorti alla discrezione di partiti, i cui capi dimostrano all'evidenza di non gradire nè l'unificazione nè il dialogo, -

Che per raggiungere gli obbiettivi prospettati dal XXXII° Congresso occorre anzitutto rafforzare il Partito in tutte le sue istanze, a cominciare da quella ideologica, e affrettare la soluzione di molti delicati problemi, su cui la mozione del C.C. sorvola e fra cui primeggiano:

A) il problema dell'inquadramento sindacale dei lavoratori iscritti al Partito, dovendosi condizionare la loro permanenza nella C.G.I.L. al contenimento della attuale preponderanza comunista poichè la conclamata indie-

pendenza nel campo politico non è compatibile col persistere della dipendenza nel campo sindacale;

B) il problema delle relazioni con gli altri partiti socialisti europei, problema che non può essere accantonato, in quanto la nostra partecipazione, sia pure in funzione polemica, alle assise socialiste internazionali (indipendentemente dall'unificazione o meno col Partito socialdemocratico) è la indispensabile premessa di quella politica internazionale di neutralità fra i due blocchi, che costituisce un fondamentale postulato del nostro programma.

Auspica che il Partito operi nella direzione indicata dal XXXII° Congresso con concordia d'intenti dal vertice alla base e, se vi sono negli organi direttivi dei compagni dissenzienti o scettici o affetti da incurabile nostalgia verso una fase ormai superata, sentano il dovere morale di non ostacolare la profonda volontà del Partito, altrimenti si imporrà la riunione a breve scadenza di un Congresso straordinario, che metta in chiaro i dissensi, anziché dissimularli sotto formule di compromesso, perchè la prima condizione per evitare che il Partito si discrediti presso il corpo elettorale e anzi ne guadagni la fiducia nell'interesse della classe lavoratrice, sta nell'informare le parole e gli atti alla massima sincerità.

Ugo Coli

Il C.C. del P.S.I. approva la relazione del segretario del Partito sul primo punto all'ordine del giorno.

Nella situazione politica interna il CC rileva come dopo la sua precedente riunione sia intervenute un fatto positivo con la liquidazione della coalizione centrista cui ha concorso validamente l'azione svolta dal partito. La D.C. ha cercato peraltro di risuscitare la stessa politica centrista sotto veste di governo monocolore, rifiutando la qualificazione a sinistra che le circostanze rendevano possibile, nella speranza di poter preparare per questa via un nuovo più grave 18 aprile. Ma i voti determinanti monarchici e fascisti che il governo ha finito con l'accettare sono una chiara indicazione della scelta conservatrice fatta dall'attuale direzione della D.C. e suscitano allarme per tutti i democratici italiani. Di fronte all'acquetazione di questo stato fissasse delle cose il recente C.S. della D.C., sottolineando la necessità in cui la Democrazia Cristiana si trova in Europa e in Italia di misurarsi con le forze socialiste, non è andato al di là del riconoscimento di un ~~fatizaxxxxx~~ dato della storia e della realtà. Nessuno è sembrato ignorare che il socialismo che la democrazia-cristiana ~~stiana~~ ha di fronte in Italia è fermamente democratico quanto è fermamente classista ed internazionalista, preparato, quindi, ideologicamente e politicamente a ~~fixix~~ respingere, ogni come sempre, ogni lusinga volta ad attirarlo nel gioco centrista, laddove il problema posto dal PSI è quello di un impegno politico e programmatico diretto alla integrale applicazione della Costituzione, all'attuazione delle grandi riforme di struttura, alla riforma e allo sviluppo della scuola, alla libertà della cultura. I socialisti continueranno la loro azione perchè la DC sia costretta ad una diversa scelta e continueranno la loro lotta perchè, con o senza la DC, i problemi concreti della società italiana siano avviati a soluzione secondo gli interessi dei lavoratori e del paese.

La situazione internazionale, pur ~~ai~~ attraverso resistenze e contraddizioni, presenta le condizioni obiettive per lo sviluppo della sistemazione, sia in Occidente dove acquistano sempre maggior risalto le posizioni favorevoli ad accordi di disarmo, alla creazione di una fascia neutrale e a un superamento della ~~Guerra Fred.~~ Guerra Fred. sia in

ne con le forze operaie contadine e democratiche degli altri cinque paesi, per strappare la direzione della politica economica alle forze che oggi la detengono onde trasformare il progresso tecnico in un vasto progresso sociale.

Il Comitato Centrale invita pertanto i gruppi parlamentari a manifestare questo duplice *modus inescindibile* giudizio, che è favorevole alla realizzazione di una comunità economica e negativo circa il contenuto concreto del Trattato, in una astensione dal voto, che lungi dal rappresentare un atteggiamento di passività, racchiude insieme un ammonimento ed un invito: un ammonimento circa i pericoli impliciti del Trattato qualora si lasciassero liberamente giocare gli interessi capitalistici, e un invito ai lavoratori a lottare con maggiore fermezza per una politica di sviluppo economico e quindi per una nuova direzione della politica europea ed italiana. Non al Trattato e alle sue clausole, non al Governo che lo presenta, ma ai lavoratori e ai democratici va la fiducia dei socialisti per la creazione di una comunità di popoli più progredita, pacifica e democratica.

senore delle furiosità con la quale l'attuale maggioranza parlamentare ha escluso l'opposizione di sinistra dal Consiglio d'Europa e dalla CECA, il C.C. dà mandato ai gruppi parlamentari socialisti di opporsi ad ogni discriminazione nella elezione delle rappresentanze italiane, parlamentari e sindacali, nei nuovi ~~xxxx~~ organismi. Esso si riserva di portare la questione davanti al Paese e davanti al corpo elettorale ove ancora una volta prevalessero criteri discriminatorivi che sono una offesa alla democrazia e alla Costituzione e che il P.S.I. in nessun caso è disposto a tollerare o ad avallare, tanto meno con la sua presenza in organi risultanti da elezioni discriminatorie.

Il C.C. ~~stannaxxxxx~~ rinvia alla sua sessione di ottobre l'esame delle condizioni in cui praticamente il Paese ed il Partito entreranno nei prossimi mesi nel vivo della preparazione della campagna elettorale della primavera del 1958. Ad essa i socialisti si preparano nella coscienza della loro responsabilità indicando al Paese una chiara alternativa politica e programmatica sia nei confronti del centrismo che in quelli del monocoloro democristiano che quando divenisse sistematico monopolio di potere rappresenterebbe per la democrazia e per la Repubblica, per le pubbliche libertà e per le conquiste sociali dei lavoratori un pericolo da cui il P.S.I. intende preservare il Paese.

Atta commemorativa
delle inchieste

Monome della
Monome del
Partito sul
movimento comune

(Unità &
Rivoluzione
Basso, Lombard,
Veichneth.)

Il Partito Socialista Italiano si dichiara favorevole per principio, a ogni istituzione o misura che realizzi un allargamento del mercato di produzione e di consumo, liberandolo dagli ostacoli di natura nazionalistica o corporativa, sollecitando ogni ramo di attività a modernizzare, specializzare e razionalizzare i processi produttivi, liquidando le sopravvivenze parassitarie e raggiungendo un nuovo equilibrio negli scambi a sempre più alti livelli quantitativi e sempre più bassi costi di produzione. Ogni sollecitazione delle forze produttive è caldeggiata dal partito socialista italiano, anche quando essa viene attuata in forma graduale e limitata, purché ciò avvenga nella prospettiva di una sempre più vasta cooperazione internazionale.

Il partito socialista è consapevole dell'imponenza della prova cui la costituzione di un mercato comune assoggetterà l'intera economia nazionale e delle modificazioni profonde che inevitabilmente conseguiranno nella ripartizione, merceologica e territoriale, dell'attività produttiva, prova tanto più severa in quanto essa interverrà in coincidenza di rapide e grandiose evoluzioni nei sistemi produttivi, sotto la spinta del progresso tecnico. L'interesse permanente dei lavoratori di favorire e non di ostacolare il progresso tecnico, lottando per esercitare su di esso un efficace intervento e controlli per trasformarlo in progresso sociale. Il costo dello sviluppo economico, sia esso indotto da modificazioni nella tecnica e da allargamento e specializzazione nel mercato, non può essere in alcun caso, neanche in via transitoria, accollato alla classe operaia e agli strati economici e sociali più deboli.

In coerenza con la risoluzione adottata dal suo congresso di Venezia il Partito Socialista Italiano deve però esprimere le più serie riserve sul contenuto del trattato istitutivo del mercato comune europeo, sottoposto ora alla ratifica del Parlamento. L'ambito ristretto ai sei paesi della piccola Europa richiama alleanze politiche e militari in funzione di una permanente divisione dell'Europa e non invece, come è obbiettivo dei socialisti, di una politica che tenda a superare i blocchi e unire tutti i paesi

in una politica di stretta cooperazione, sicché l'attuale limitazione potrebbe non essere preclusiva solo ove essa fosse considerata come base di partenza per una più vasta comunità. L'impegno relativo ai paesi dell'oltre mare urta, nelle attuali condizioni che vedono contestata con le armi la sovranità europea in vari territori africani, con la necessità che siano gli organi democraticamente espressi dalle popolazioni interessate a scegliere liberamente le vie del proprio sviluppo economico. Nessuna garanzia viene fornita per quel che riguarda una politica comune verso i paesi sotto-sviluppati, il cui destino ha così grande rilevanza sul futuro degli stati Europei. Infine inoltre il compito di dirigere e controllare l'applicazione del trattato è devoluto ad organi tipicamente tecnocratici non democraticamente responsabili, e ciò è tanto più grave in quanto la logica interna del mercato comune non potrà che condurre alla distribuzione di poteri deliberativi ~~sempre~~ ed esecutivi sempre più vasti e di carattere sempre più politico, sicché importa fin dalla prima applicazione rivendicarne la democraticità.

Non meno gravi sono le riserve sul terreno più propriamente economico. L'aspetto di semplice unione doganale fra i sei paesi partecipanti sarebbe vantaggioso per tutti i contraenti solo se fra di essi vi fosse un elevato grado di omogeneità nel livello del progresso produttivo e di complementarietà nella produzione. L'Italia, che è fra i sei paesi quello che ha il minimo reddito per testa, la minima produzione industriale per abitante, e che è il più pesantemente gravato dall'esistenza di una area depressa nel suo interno, ha le minori possibilità di avvantaggiarsi dalla libera circolazione delle merci, senza che risultino i possibili vantaggi da una ancora imprecisata libera circolazione dei capitali e della mano d'opera. E' soprattutto in Italia che la specializzazione territoriale delle attività produttive può urtare colle esigenze di una politica di ~~sviluppo~~ sviluppo e può aggravare le attuali condizioni di inferiorità.

Il carattere di semplice unione doganale, le funzioni gracili e mal definite degli organi di politica comune previsti dal Trattato, la sperimentata debolezza delle misure contro i cartelli, la mancanza di una effettiva rappresentanza popolare dei paesi partecipanti nelle decisioni del mercato comune, ecco una serie di fatti che minacciano di impedire l'effettuazione di una concreta politica di sviluppo, di registrare le differenze esistenti aggravandole progressivamente, di affidare di fatto alle grandi forze monopolistiche e cartellistiche (e particolarmente a quelle dell'industria tedesca della Valle del Reno che anelano alla rivincita di due guerre perdute), il controllo e il potere su tutta l'economica dei sei paesi.

Di qui la necessità di sostanziali modifiche nella impostazione del Trattato per farne strumento di una effettiva politica economica comune di sviluppo, decisa e controllata dai popoli interessati.

Il Partito Socialista Italiano impegna le proprie organizzazioni e i propri gruppi parlamentari a promuovere un impegno governativo per una nuova discussione in sede internazionale del trattato in questione, per eliminare gli inconvenienti accennati e realizzare uno strumento di effettiva unità, e non di divisione, dell'Europa, di efficace aiuto ai paesi sottosviluppati, di realizzazione di una politica di sviluppo equilibrato fra i sei paesi, di tutela effettiva degli interessi dei lavoratori, di rappresentanza genuina della volontà dei popoli. In particolare i socialisti sono impegnati a ~~rifiutare~~ rifiutare qualsiasi intollerabile discriminazione nella elezione o designazione dei rappresentanti negli organi direttivi della comunità.

Attorno al Mercato Comune Europeo, alle sue istituzioni, alla sua politica futura, si apre un vasto terreno di lotta politica e sociale per il Partito Socialista e per tutte le forze del lavoro del nostro paese.

In sede internazionale si tratta di sollecitare ogni possibile intesa fra le forze politiche operaie e fra le organizzazioni sindacali dei paesi partecipanti allo scopo di definire gli obiettivi e gli strumenti di una lotta comune, o convergente, per il rafforzamento e il controllo democratico degli istituti regolatori del mercato comune; per la fissazione dei suoi obiettivi di sviluppo, per la lotta contro i monopoli e i cartelli, per l'impiego più razionale dal punto di vista economico e sociale, delle risorse comuni.

Sul piano interno italiano, la colpevole, incredibile, leggerezza con la quale il governo centrista ha trascurato di preparare il paese alla prova del mercato comune, armandolo in tempo dei presidi necessari, per ren-

dere più omogeneo il mercato e più vicine le condizioni di partenza, impone oggi, in termini improrogabili, un impegno nazionale collettivo per recuperare il tempo perduto e rendere possibili migliori condizioni di confronto internazionale almeno alla fine del primo quadriennio sperimentale previsto dal Trattato.

Il Partito Socialista Italiano chiederà perciò l'impostazione di un grande programma quadriennale, con carattere di urgenza e di emergenza, che investa industria agricoltura credito artigianato, e organizzi subito gli interventi pubblici indispensabili per garantire la disponibilità di mezzi non solo alla grande, ma anche alla media e piccola impresa e all'artigianato liquidi le sopravvivenze (particolarmente con una effettiva riforma fondiaria e dei contratti agrari) medievali nelle campagne per rendere più omogeneo il mercato, solleciti in modo equilibrato tutte le possibilità di modernizzazione, di cooperazione e di assistenza tecnica specie alla media e piccola impresa, disponga un serio programma scolastico e tecnico e di ricerca scientifica.

Il PSI si batterà per l'impostazione e la realizzazione di tale programma, con la piena consapevolezza che esso è incompatibile con un governo di maggioranza centrista, per le stesse ragioni che hanno reso vano, con un tale governo, la realizzazioni del piano Vanoni.

Il PSI si impegnerà per tale programma facendo appello a tutte le forze attualmente o potenzialmente ad esso interessate: la Direzione del PSI deciderà tutte le iniziative necessarie per portare il problema del mercato comune europeo, finora ristretto a circoli diplomatici e burocratici, sul terreno dell'azione cosciente delle masse.

Il voto socialista sulla ratifica dipenderà dalle garanzie che, nelle direzioni sopra specificate saranno ottenute, ma soprattutto dal grado di interessamento e di partecipazione che si sarà riusciti a destare nella opinione pubblica e nelle grandi masse dei lavoratori, partecipazione che solo può dare affidamento che le imperfezioni, i limiti e i rischi del Trattato ~~sia~~^{siano} corretti, superati e fronteggiati.